

## PORTAPAROLA



Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

Esortazione apostolica «Gaudete et exsultate», n.166

# Dalla scuola alla famiglia la pastorale va al cinema

ARIANNA PREVEDELLO

Un nuovo corso di alta formazione «Il Cinema come dispositivo pedagogico», organizzato da Almed (l'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo dell'Università Cattolica) in collaborazione con Acec Milano (Associazione cattolica esercenti cinema) intende offrire un percorso di formazione per responsabili di sala della comunità. Il corso, in quattro appuntamenti da febbraio a marzo, ha l'obiettivo di fornire ai gestori di sale – ma anche a operatori pastorali, culturali, catechisti, insegnanti di religione e non – competenze aggiornate sull'uso del linguaggio cinematografico come strumento di formazione, crescita e condivisione con le nuove generazioni. La direzione scientifica è affidata a Mariagrazia Fanchi, ordinario per il settore scientifico-disciplinare Cinema, fotografia e televisione alla Facoltà di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo dell'Università Cattolica mentre il coordinamento didattico è di don Gianluca Bernardini, presidente di Acec Milano, e Matteo Mazza, critico cinematografico e docente. «A partire dall'idea affascinante che esiste un cinema "per imparare a vivere" – racconta Mazza – che con-

sidera le immagini cinematografiche come l'occasione per mettere in gioco esperienze e valori, capace di sollecitare la ricerca di sé e della relazione con l'altro, interessato ad aprire questioni e suscitare interrogativi, proponiamo di pen-

sare il cinema come supporto per una formazione pedagogicamente fondata. Il cinema è specchio, infatti guardare un film è un'esperienza che riguarda la vita perché il cinema possiede la speciale singolarità di aprire lo sguardo dello

spettatore, di abbattere le paure dell'alterità, di farlo uscire "da se stesso" e proiettarlo in un mondo nuovo, diverso». Le competenze offerte dal corso sono di programmazione culturale, animazione, promozione e comuni-

cazione con particolare riferimento ai nuovi pubblici più giovani attraverso lo strumento del cinema. Il corso prevede lezioni frontali incentrate sul cinema come luogo pedagogico e laboratori pratici su come costruire percorsi di cultura

cinematografica, e parte dalla consapevolezza che oggi l'arte di educare esige una formazione dello sguardo. «Sempre più spesso – spiega Bernardini – si usano gli audiovisivi a scuola, negli incontri di catechesi e in tante occasio-

ni pastorali che si presentano nelle nostre comunità cristiane. Come Acec Milano non abbiamo fatto altro che accogliere le domande provenienti da più parti. Rivolgerci alla Cattolica per organizzare un corso è stata una naturale e fe-

Il Cinema Teatro Nuovo di Magenta, sala della comunità in diocesi di Milano



lice opportunità, per educare a utilizzare il cinema col rispetto che gli è dovuto. Se poi il tutto serve per portare anche le giovani generazioni al cinema, ancora meglio».

Tante le forze messe in campo dall'Università Cattolica: Alberto Bourlot, Paolo Braga, Alice Cati, Alessandra Carenzio, Pier Cesare Rivoltella, Massimo Scagliosi e Raffaele Chiarulli assieme al critico Matteo Mazza collaboratore di Acec Milano e della Cooperativa Fuoriscermo presso il Cinema Rondinella di Sesto San Giovanni. La visione di spezzoni di film accompagnerà i corsisti nelle implicazioni pratico-operative dell'impiego del cinema attraverso riflessioni tematiche, opportunità di dialogo, intrecci interdisciplinari, declinazioni socio-culturali. Il film diventa così un'occasione per sollevare interrogativi e confronti, per aprire finestre di dialogo, interrogandosi su particolari questioni a partire dalle suggestioni del film. Saranno privilegiate tematiche rivolte alla pastorale per ragazzi e giovani, famiglia, scuola, lavoro, salute. Per iscriversi è necessario completare l'applicazione form che si trova online sulle pagine del sito Almed (<http://almed.unicatt.it>).

LA CURATRICE DEL CORSO MARIAGRAZIA FANCHI

## Con Acec e Cattolica animatori a lezione

Cosa si intende con "dispositivo pedagogico", tema del nuovo corso Almed-Acec? Ce lo spiega la direttrice Mariagrazia Fanchi: «Fin dalla sua comparsa – dice – il cinema è stato considerato un potente mezzo di comunicazione, capace di veicolare conoscenze e valori, di sollecitare emozioni, di attivare processi di identificazione profondi, al punto da sollevare anche preoccupazioni per i suoi possibili effetti negativi. Questa idea di cinema pare oggi lontana: un po' perché nello scenario mediale sono apparsi strumenti che sembrano stabilire un rapporto più personale, persino intimo, con lo spettatore (pensiamo agli smartphone), un po' perché il cinema è molto cambiato: si fruisce in sala ma non solo; in assenza di altri stimoli, ma anche in piena luce; in ambienti rumorosi, e persino in movimento. Il cinema può

ancora essere un'esperienza intensa, in grado di muovere le corde più profonde dello spettatore, e mostra di esserlo per le nuove generazioni». Il cinema può ancora competere con gli altri strumenti di comunicazione dei valori? Sì, proprio per la sua alterità rispetto ai media più recenti, per i suoi tempi lunghi, la finitezza della sua economia narrativa, i vincoli alla fruizione e il diverso tipo di attività in cui coinvolge lo

spettatore, che investe le sfere sensoriale, emozionale, cognitiva, culturale. Anche per l'"I-generation", cioè i più giovani? Il cinema è un'esperienza che continua a essere importante anche per loro, che vedono moltissimi film, come evidenzia il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, e che hanno ripreso a frequentare le sale, come emerge dai dati Istat e da una recente ricerca su 6mila bambini voluta da Acec, da cui si evince che la sala è per

gli under 14 lo spazio ideale per la visione dei film e che il consumo in sala è desiderato, anche come momento di condivisione. È da qui che è nato il progetto di un corso dedicato al cinema come esperienza di formazione e di crescita. Quali accortezze didattiche avete osservato? Il corso intreccia la tradizione di studi su cinema ed educazione con i modelli e gli strumenti più recenti: per esempio come valorizzare in chiave partecipativa l'esperienza di visione dei pubblici giovani; come coinvolgerli e stabilire una relazione formativa nei luoghi e con i linguaggi che sono loro familiari (come i social media); come avvicinarli a stili, autori, contenuti alternativi a quelli del cinema mainstream; ma anche come valorizzare il loro sguardo, la loro sensibilità e i loro gusti. (Ar.Pr.)

IL SEMIOLOGO FUMAGALLI

## «Competenze antropologiche per far riflettere»

«Il cinema ha una sua specificità "linguistica", credo sia fondamentale però una competenza non tanto tecnica ma anzitutto antropologica e la capacità di scegliere in base alle caratteristiche del pubblico che si ha di fronte, aiutandolo a riflettere su quanto si vede, con le domande giuste, magari anche rimandando (prima o in seguito) a qualche lettura». È la riflessione sull'esigenza formativa per chi pensa di usare il cinema nella pastorale o nell'insegnamento espressa da Armando Fumagalli, semiologo dell'Università Cattolica e curatore dal 2004 della guida annuale *Scegliere un film*, strumento per animatori, famiglie, educatori (l'edizione 2018 è edita da San Paolo). Tuitto iniziò nel 2004: «Ci accorgemmo che si stava diffondendo l'uso di film in contesti formativi come scuole, parrocchie, corsi fidanzati... Abbiamo quindi pensato a uno strumento utile non solo al pubblico più generico ma anche per individuare i film più adatti in questi contesti». Quanto alla produzione, «il cinema americano, con le dovute eccezioni, è più attento di solito a studiare a fondo i contesti, a raccontare le dinamiche di un mondo professionale o quelle psicologiche di una famiglia». Sul fronte dei temi religiosi «oggi abbiamo le mini-serie della Lux vide (*Don Bosco*, *Preferisco il paradiso*, *Maria di Nazareth*), che possono essere molto utili, ma anche film, spesso nati in ambito protestante, che possono porre in modo efficace alcune questioni: penso al *Paradiso per davvero*, con Greg Kinnear, e al recente *Miracoli dal cielo*, con Jennifer Garner, non distribuito da noi al cinema, ma che recentemente ha avuto un ottimo successo in prima serata su RaiUno».



L'INIZIATIVA DELLA DIOCESI DI ROMA

## Sacerdoti in sala, film per capire meglio la gente

GRAZIELLA MELINA

Se nel film di Giuseppe Tornatore *Nuovo Cinema Paradiso* (del 1988) ambientato nel secondo dopoguerra il prete che visiona in anticipo i film indica le scene da tagliare suonando una campanella, la realtà di oggi richiede invece di essere svelata, spesso proprio attraverso il film. Di qui l'idea della diocesi di Roma di dare ai propri sacerdoti uno strumento pastorale in più per conoscere la complessità del mondo in cui giovani e adulti si trovano a vivere. A promuovere l'iniziativa «Cinema Paradiso», un ciclo di film destinato ai sa-

cerdoti e che prenderà il via 28 gennaio con *Cuori puri* (2017) di Roberto De Paolis, sono stati infatti il Servizio per la formazione permanente del clero e l'Ufficio per le comunicazioni sociali, in collaborazione con Rai Cinema. «Il cinema è uno dei mezzi attraverso i quali si veicola la cultura attuale – sottolinea monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliario delegato per il Diocesanato permanente –. Ci è sem-

brato opportuno studiare e metterci nella condizione di visionare alcuni film. Questo non significa affatto che ne approviamo la linea né che ne sponsorizziamo le idee, il nostro è solo un processo conoscitivo: vogliamo capire non solo perché hanno impatto soprattutto nel mondo giovanile ma anche quali sono i valori o le idee che veicolano». I sacerdoti romani si daranno appuntamento ogni ultimo

Da fine gennaio, ogni ultimo lunedì del mese, i preti della diocesi vengono invitati a una proiezione al Pontificio Seminario Romano Maggiore con la presenza di un attore o del regista per riflettere insieme sui temi

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO

## Il grande schermo si fa giovane

Tre idee per utilizzare con consapevolezza critica il linguaggio video

MARCO BIROLINI

Il cinema come prezioso e moderno strumento formativo per i giovani sarà al centro di tre iniziative della Fondazione Ente dello Spettacolo, presieduta da don Davide Milani. La prima consiste nel concorso «Nati nel terzo millennio», rivolto alle scuole superiori: nelle prossime settimane gli studenti saranno invitati a scrivere il soggetto di un documentario che valorizzi il dialogo tra religioni. I tre migliori progetti saranno finanziati dalla Fondazione, grazie ai

fondi ottenuti da Miur e Mibact: i ragazzi saranno affiancati da esperti del settore che li aiuteranno a realizzare i cortometraggi, da presentare in dicembre al Festival Terzo Millennio. Il cinema come opportunità di lavoro sarà invece al centro del corso di formazione rivolto a dodici giovani delle periferie milanesi, che impareranno a organizzare e gestire una rassegna di film. L'idea, sostenuta dalla Fondazione Cariplo, porterà all'allestimento di un vero evento nell'ambito della rassegna *Movie Week* di settembre. Infine, un intervento rivolto agli inse-

gnanti: a Castiglione del Lago (Perugia), a fine maggio, si terrà un corso per spiegare come poter utilizzare il cinema in classe per fini didattici.

«I giovani vivono di immagini e video – spiega don Davide Milani –, sono immersi quotidianamente nel linguaggio cinematografico, solo che non sempre ne sono consapevoli. Noi vogliamo aiutarli a padroneggiare l'alfabeto e la sintassi, in modo che lo utilizzino in modo costruttivo e capiscano che i video possono diventare una forma di espressione artistica».

LETTURE

## «Andare» o «messaggiare»? Riflessioni dalla Lateranense

«Non si tratta di inviare messaggi. Cristo non dice ai suoi discepoli "Mandate messaggi al mondo intero" ma "Andate nel mondo". Il messaggio della fede e la consistenza della carità stanno nella prossimità del messaggero, e questo è inestimabile in una post-modernità che ci fa stare incollati a uno schermo mentre le arti della convivialità sono state disimparate a tal punto che ci si perde tra gli artifici dei consumi». È uno dei passaggi della relazione del teologo Paolo Asolan al convegno «Persona e nuove tecnologie» (Università Lateranense, novembre 2016), i cui atti vedono ora la luce in un fascicolo monografico de *i Laterani*, rivista di teologia pastorale, a cura di Gianni Manzone e Gennaro Taiani. Tra i contributori, Gabriele De Anna, Adriano Fabris e Filippo Ceretti su etica, antropologia, intelligenza artificiale, pedagogia e nuovi media.

